

Paesi&Paesaggio. Odeporico nei luoghi del Canavese

Linee guida e progetti per la conservazione e valorizzazione del patrimonio diffuso

A cura di Maria Adriana Giusti

Volume Primo

Borgomasino Caravino Cossano Masino Settimo Rottaro Vestignè

Edizioni ETS

Indice

Maria Adriana Giusti	Pg. 5
Presentazione Alberto Avetta	Pg. 6
Centri e borghi dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea Mario Tassoni	Pg. 7
Verso la conservazione e valorizzazione del patrimonio diffuso - Note sull'architettura spontanea. - Atelier di restauro per il Canavese. - Paesi/paesaggio: Borgomasino, Caravino, Cossano, Masino, Settimo Rottaro, Vestignè. - Linee-guida e progetti. Maria Adriana Giusti	Pg. 8
Patrimonio vernacolare: indirizzi e strumenti per la tutela Antonino Frenda	Pg. 22
Cultura materiale e criteri ecosostenibili d' intervento Maurizio Lucat	Pg. 27
Paesi&Paesaggio	Pg. 37
Naviglio di Ivrea Elisa Piolatto	Pg. 39
Borgomasino a cura di Elena Alianelli, Alessandra Pellicanò	Pg. 49
Caravino a cura di Elisa Piolatto	Pg. 61
Cossano a cura di Antonino Frenda	Pg. 71
Masino a cura di Alessandra Pellicanò	Pg. 81
Settimo Rottaro A cura di Elisa Piolatto Studi e progetti: Danila Attivissimo, Alessandro Fassi, Daniela Sala	Pg. 91
Vestignè a cura di Elena Alianelli	Pg. 103
Bibliografia	Pg. 117

“Il Canavese è bello, pittorico, e degno di essere percorso in lungo e largo, vuoi sotto l'aspetto storico e poetico che morale e industriale. Percorrendo il Canavese troverete quasi in ogni angolo qualche cosa che fissa la vostra attenzione e vi lascia una durevole impressione...” (Bertolotti 1865)

Paesi&Paesaggio. *Odeporico nei luoghi del Canavese*

Odeporico è il manifesto di un progetto, un palinsesto capace di accogliere scenari diversi e inediti, prefigurare una deambulazione per temi, esplorazioni possibili tra paesi, vigne, castelli, luoghi del lavoro, case rurali. *Via dei castelli, via del vino, via delle miniere, via di devozione, via dell'architettura moderna, via letteraria...* È la possibile declinazione di un *educational tour*, un'esperienza per conoscere meglio e in modo più consapevole i luoghi della quotidianità. Perché questo è l'obiettivo di una conoscenza organizzata e responsabile: creare le premesse per preservare identità locali, valorizzarle e immetterle in un circuito di risorse possibili. Dal pellegrinaggio eroico verso la Terra Santa, che nel Canavese s'identifica col tracciato della Francigena, alle *Passeggiate nel Canavese* di Antonio Bertolotti, fino al vagabondare dei turisti di oggi, camminare tra paesi e paesaggi è una maniera di apprezzare i valori della memoria nel presente, un'occasione per sollecitare ricordi, incontri e immagini camminando coi passi della conoscenza storica e dell'esperienza diretta. Ciò, in sintonia col “cammino di Polaris nell'anfiteatro morenico di Ivrea”, il viaggio intreccia la via del cielo con quella della terra. E, come qualunque viaggio che tende a una meta, questo cerca la maniera di raggiungerla attraverso l'osservazione e lo studio dei paesi e del paesaggio. E' una maniera per reinventare il tempo e lo spazio, i ritmi e i modi di fruirne la complessità e rilevanza dei luoghi, la qualità del vissuto. *Odeporico* non è solo metafora di un progetto. E' una traiettoria reale, il filo che congiunge diversi paesi, ciascuno con le proprie caratteristiche; ma questo filo è filtrato dai tanti occhi che attraverso l'esperienza del viaggio arrivano a cogliere le molte dimensioni dell'ascolto. Un ascolto molto particolare e attivo che si traduce in progetto di lavoro: conoscere, memorizzare, distinguere, selezionare, significa attivare il livello estetico dall'esperienza che consente di sovra-scrivere, cioè aggiungere sugli strati già sedimentati e riconosciuti della storia le risorse più qualificanti della contemporaneità. Questo è il primo di una serie di volumi che vuole indagare il Canavese, partendo dalla traccia odeporica per rilanciare la ricerca verso nuove prospettive di conoscenza e di progetto. L'obiettivo è la conservazione di quelle architetture senza architetti, che caratterizzano i paesi e il paesaggio del Canavese, mettendo a fuoco gli etimi di un linguaggio che attinge ai materiali e alle maestranze locali. La ricerca muove dalla rilettura dell'architettura rurale contaminata di regionalismo, che assume una fisionomia e un linguaggio corali. Nel costruito dei paesi è possibile leggere la straordinaria coerenza tecnica e funzionale, l'espressività delle murature compatte e delle logge aggettanti, il rapporto tra i pieni e le bucatore, in breve, quei valori di un costruire, la cui essenza culturale è legata alla corrispondenza tra soluzioni formali e funzioni, a una spontanea qualità, funzionale e sostenibile. Per queste ragioni, la ricerca punta al progetto, non per cristallizzare l'immagine vernacolare eliminando ogni inestetica intrusione contemporanea o per costruire un repertorio iconografico da cartolina. L'obiettivo è un progettare aperto che tende al coinvolgimento attivo delle comunità locali e agisce su più livelli: valorizzare le identità, tramite linee - guida per la conservazione delle permanenze; individuare nuovi elementi di connessione, lavorando chirurgicamente, soprattutto con la materia vegetale per neutralizzare le ferite inferte dall'edilizia del dopoguerra; trarre motivo da queste analisi per nuove e compatibili declinazioni progettuali.

Maria Adriana Giusti

Presentazione

Non posso che partire da qui, dal fatto che un'attenta e scrupolosa conoscitrice dell'architettura del paesaggio come la Prof. Maria Adriana Giusti abbia scelto proprio un passo del Bertolotti per introdurre il suo volume.

E' il segno che l'incuriosire il lettore, spingerlo a conoscere di persona, luoghi, fatti e genti, quasi ci si immedesimasse in una sorta di promoter turistico, ben si confà ad un luogo affascinante, bello e ricco di cultura come il Canavese, la nostra Terra. Da qualche tempo mi occupo anche di pianificazione territoriale nella Giunta della Provincia di Torino e ho avuto modo di realizzare quanto il territorio sia una risorsa fondamentale, irrinunciabile e molto delicata.

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C. 2) da parte della Provincia ha marcato una svolta che sta gradatamente modificando l'approccio del governo locale al tema. L'obiettivo di rendere compatibili ambiente, natura e sistema antropico - demografico, sociale e produttivo - è stato finalmente codificato ponendo le basi per una dinamica conservazione di quanto abbiamo ricevuto in dote dai nostri antenati. Le recenti novità normative approvate dalla Regione Piemonte accolgono ormai come un dato consolidato il principio del contenimento di consumo del suolo. In altre parole ci stiamo rendendo conto che il modello di riferimento è mutato evolvendo verso una maggiore consapevolezza dei limiti della nostra azione ed una maggiore coscienza delle conseguenze infauste della troppa superficialità tollerata e praticata negli anni passati.

E dunque ben venga l'odeporico nei luoghi del Canavese perché qui, più che altrove, davvero la meta è il viaggio. Riscoprire una natura spesso incontaminata in contrasto con aree limitrofe disordinatamente urbanizzate, muoversi tra laghi e castelli lungo sentieri di collina che le Amministrazioni locali ci stanno riconsegnando in tutto il loro fascino: ecco ciò che lascia nel visitatore la "durevole impressione" di cui ci narra con tanta passione il Bertolotti.

Si tratta di valorizzare correttamente un patrimonio collettivo ed universale che oggi appartiene a tutti noi e domani a chi verrà.

Il lavoro svolto dalla Prof. Maria Adriana Giusti Burbatti insieme agli studenti del Politecnico di Torino ci aiuta a ripercorrere questi luoghi non tanto per conservarli intatti quanto per affiancarli in una loro costante e sostenibile trasformazione che poi, in fondo, s'accompagna a quella di ognuno di noi.

Alberto Avetta
assessore alla Viabilità,
Espropriazioni, Protezione civile e
Pianificazione territoriale
della Provincia di Torino